

ALCUNE NOTIZIE SUL TENORE ANTONIO GIUGLINI E SULLA SUA EPOCA

Di fronte al poco che si sa della breve vicenda umana di Antonio Giuglini e al poco più che è stato scritto sulla sua carriera artistica si è tentati da un senso di «retorico» rammarico.

L'altro famoso tenore italiano, Mario (Giovanni De Candia), che, come Giuglini cantò prevalentemente all'estero e nella colta e musicale Londra dell'800, visse a lungo ed ebbe la fortuna di una figlia che pubblicò un libro affascinante sulla vita e la carriera del padre.

Anche il compositore Luigi Arditi, che era direttore di orchestra dell'Opera Italiana dello Her Majesty's Theatre di Londra dove Giuglini cantò stabilmente durante l'ultimo periodo della sua carriera, morì in tarda età non senza aver dettato le memorie della sua vita straordinaria di emigrante dell'opera italiana e della musica.

Al basso fanese Cesare Tonini Bossi, che era suo amico e che condivise con lui tournées, teatri, sodalizi, nella Inghilterra del 1861-1864, non erano mancate testimonianze e ricordi anche per mezzo della moglie, la pianista Maria Dini ¹⁾.

¹⁾ Un riassunto della carriera di Antonio Giuglini è pubblicato nella *Enciclopedia dello Spettacolo*, vol. V, pag. 1349, dove è riportato come anno della sua nascita il 1827. In effetti egli è nato a Fano il 16 gennaio 1825, come risulta dall'atto di battesimo che ho trovato nella parrocchia di S. Antonio. C'è una sua breve (ed imprecisa) biografia nel *New Grove Dictionary of Music and Musicians*, Londra 1980, vol. VII, pag. 413; non c'è nel *Dizionario della Musica* di DELLA CORTE-GATTI. Su di lui non risultano aneddoti e riferimenti nella bibliografia ottocentesca italiana

Durante l'ultimo atto della breve vita del tenore fanese Antonio Giuglini sembra di intuire che, lontano dalla sua città e nel corso della sua malattia, sia stato circondato dalla solitudine e da una ambigua insofferenza.

Egli morì a 40 anni, nell'ottobre del 1865, al manicomio S. Benedetto di Pesaro. Vi era stato trasportato da una nave a vapore dall'Inghilterra a Genova e da Genova con il treno in un vagone di terza classe.

Nella primavera del 1865 i giornali inglesi parlavano di una seria e dolorosissima malattia di fegato, poi in aprile, nel periodico torinese «Il Pirata», si scrisse che era rimasto immobilizzato e degente nella casa privata di un medico fuori Londra. Si aggiungeva che «si era pensato di fare una colletta» per poterlo assistere e curare.

In effetti impresari, agenti, segretari, consiglieri, conviventi e debitori, assolve le reciproche obbligazioni, quando egli rimase senza crediti prontamente esigibili, trovarono l'alibi di una presunta ma-

sull'opera (è ricordato da GINO MONALDI, *Cantanti Celebri*, ed. Tiber, Roma 1929). Per la sua partecipazione alla stagione di inaugurazione del Teatro della Fortuna, nell'estate del 1863, e la sua carriera v. FRANCO BATTISTELLI, *L'antico ed il nuovo Teatro della Fortuna di Fano*; Fano 1972, pag. 75 e sg. e nota 22.

A Fano, dopo la morte, avvenuta a Pesaro, il 12 ottobre 1865, si costituì un Comitato per erigergli un monumento da collocare nel Teatro della Fortuna; successivamente fu sepolto nel Famedio Cittadino dove fu collocato anche un suo busto.

Il famoso tenore Mario (Giovanni De Candia: 1810-1813) era all'Opera Italiana del Covent Garden di Londra negli anni in cui Giuglini era la «star» dell'altro teatro dell'Opera Italiana, lo Her Majesty's Theatre.

Il famoso soprano Giulia Grisi, sua collega in Inghilterra ed in Europa, lo sposò in seconde nozze. Cfr. il libro della figlia, CECILIA PEARSE DE CANDIA, *Il romanzo di un celebre tenore*, ed. Le Monnier, Firenze 1913; per la sua voce v. GIACOMO LAURI VOLPI, *Voci Parallele*, Buongiovanni ed., Bologna 1977, pag. 114. Luigi Arditi (1822-1903) in Italia è conosciuto per i suoi Walzer cantati (celeberrimo «Il bacio»). Era violinista, compositore, direttore d'orchestra; fu allievo di Alessandro Rolla. Diresse l'Opera Italiana allo her Majesty's nel 1858 e dal 1860 al 1867, ed



Giuglini nel periodo del suo esordio a Milano nell'opera «I Puritani» al Teatro della Cannobiana (anno 1855).

lattia mentale per liberarsene in fretta.

È difficile sapere che cosa effettivamente abbia distrutto la sua salute ed il suo equilibrio psichico: ma anche le supposte tensioni della sua vita sono motivo per sapere qualche cosa di più su una carriera tanto intensa quanto rapidamente conclusa.

Da un tentativo infruttuoso di scrivere una biografia di Antonio Giuglini, abbiamo la fortuna di avere qualche documento che lo riguarda, poche sue lettere e alcuni fogli del periodico teatrale «Il Pirata» che riportano sue tournées e ingaggi, il tutto conservato in una cartella della Biblioteca Federiciana di Fano (Mss. Federici, 243).

Il materiale era stato raccolto subito dopo la sua morte dallo studioso e saggista fanese Stefano Tomani-Amiani col proposito di scrivere della sua vita e della sua carriera nella chiave di un trattato sulla condizioni, anzi sull'ingrato mestiere, di cantante.

anche al Drury Lane e al Liceum e al Covent Garden. Fece tournées nei principali teatri d'Europa e d'America. Tra le sue direzioni di prime in Inghilterra ebbe grande risonanza il «Faust» di C. Gounod, presente l'autore, il 16 giugno 1863, allo Her Majesty's (con Giuglini, Tietjens, Alboni, Santley, Gassier). Per notizie sulla straordinaria fioritura dell'Opera Italiana in Inghilterra, LUIGI ARDITI, *My Reminiscences*, Hove 1896; J.H. MAPLESON, *The Mapleson Memoirs*, Chigago - New York 1888, ed. H. Rosenthal, London 1966; H. KLAIN, *Thirty years of musical life in London*, London 1903 (nella introduzione è espressamente puntualizzato il 1857 per il debutto del «famous tenor Giuglini»); H.F. CHOSLEY, *Thirty years Musical Recollection*, London 1862; F. TOYE, *Giuseppe Verdi*, Longanesi ed., Milano 1950, (pag. 164 e sgg. per una interessante analisi sui motivi della incomprendione e ostilità della maggior parte della critica inglese nei confronti delle opere di Verdi a cavallo tra gli anni 1850-1860).

Sul basso fanese Cesare Bossi, F. BATTISTELLI, *op. cit.*, pag. 79 e nota n. 26; ROSSANA TONINI-BOSSI, *I sonetti per le nozze di Maria Dini, pianista fanese in* «Supplemento 1981», Fano 1982, pag. 95.

Gli appunti autografi del Tomani-Amiani, meglio, gli abozzi di questo proposito si trovano su una serie di fogli e foglietti fatti e rifatti, cancellati e sofferti, di interrogativi e supposizioni di fronte ai quali sembra essersi fermato non si sa se per discrezione o per difficoltà obbiettive.

Le poche lettere del cantante, le testimonianze sollecitate di persone che erano state vicine al Giuglini fuori di Fano e in Inghilterra per ragioni di amicizia e di interessi, devono avergli suggerito di non approfondire questioni legate alla sua tumultuosa esistenza all'estero, mentre il disegno di fare un saggio sul mestiere di cantante dovette risultargli pesante e difficoltoso.

Anche il fatto di dover scrivere «a caldo» nella contemporaneità dei concittadini immersi nel mito del cantante famoso e della sua drammatica fine, non deve averlo aiutato.

(Oggi poi diremmo: «Come avrebbe potuto disporre delle collezioni dei giornali stranieri e delle ciarliere gazzette musicali italiane senza doversi sobbarcare il fastidio di un temporaneo trasferimento in una grande città?»).

Perciò né agiografia né trattato di Stefano Tomani-Amiani su Antonio Giuglini, ma pochi documenti che testimoniano la sensibilità e la cultura del mancato biografo. A distanza di un secolo, essi sono preziosi per ricavare notizie meno nebulose sulla prima parte della sua vita e della sua educazione musicale, nella Fano e nella Fermo dello Stato Pontificio della prima metà dell'800 ²⁾.

Antonio Giuglini nacque a Fano il 16 gennaio 1825 da Domeni-

²⁾ Stefano Tomani Amiani (1805-1885), saggista ed erudito fanese.

Di recente pubblicazione, STEFANO TOMANI AMIANI, *Guida storico artistica*

co e da Francesca Schiazzi nella parrocchia di S. Antonio.

Uno dei padrini al battesimo fu un personaggio introdotto nell'ambiente musicale fanese, Giuseppe Diambri, che in seguito lo avrà certamente aiutato nella sua aspirazione di studiare il canto.

Il padre Domenico era falegname e per il suo lavoro frequentava le case nobili di Fano; anche questo rapporto di servizio e di fami-

di Fano, con introduzione di Franco Battistelli, ediz. a cura della Banca Popolare Pesarese, 1981; DANIELA TITTARELLI, *Su una guida manoscritta fanese della metà del secolo XIX e sul suo autore Stefano Tomani Amiani*, in Notiziario «Fano», supplemento al n. 5, 1974, pag. 117; in relazione al tenore Giuglini, oltre che mancato biografo il Tomani Amiani fu il presidente del comitato per le onoranze, dopo la sua morte (del comitato facevano parte notabili di Fano come Antonio Corbelli ed Enrico De Poveda ed «addetti» dell'ambiente musicale come il direttore d'orchestra Luigi Giammarchi Pettinari e la famosa tromba Davide Agostini).

A testimonianza di un'epoca e di un costume è giusto sottolineare che Giuglini, nonostante mancasse stabilmente da Fano dall'età di 15 anni, aveva mantenuto costanti legami con la sua città, gli amici, i concittadini. A questo riguardo cfr. S. DIAMBRINI PALAZZI, *Cronache di Fano del 1860*, «Fano», Supplemento al Notiziario, n. 4 1969, pag. 61. Il Tomani Amiani annota che egli, prima degli anni 1860, aveva fornito di «conveniente abitazione» i genitori (il padre si era risposato). Agli inizi degli anni sessanta aveva anche acquistato il «Casino» o «Palazzo Bracci», situato in località Ferretto di Cuccurano, dove passò brevi vacanze per poche estati prima della malattia. Nella villa, oltre gli amici fanesi, convenivano amici e musicisti italiani e stranieri, come Luigi Arditi e la moglie americana Virginia Warwick, Francesco Regli, saggista e direttore del periodico teatrale e musicale di Torino «Il Pirata», l'inglese Francis Russel, cantante e compositore di musica sacra, Madame Puzzi, assai nota nella Londra della II^a metà dell'800 come maestra di canto e organizzatrice di manifestazioni musicali e vocali.

Per personaggi ed istituzioni dell'epoca di Giuglini a Londra v. R. STRAKOSCH, *L'impresario in angustie*, ed. Bompiani, Milano 1940 (introd. di Eugenio Gara).

Per concludere brevemente sulla sua vita privata accenno al fatto che da testimonianze raccolte dal Tomani Amiani e da notizie di giornali sembra di capire che, nonostante i forti guadagni (il periodico *Il Trovatore* riportò che guadagnava per sera duemila lire alla Scala di Milano nel 1860 e per mese a Londra quindici o ventimila lire nel 1863), motivi vari legati ad esigenze e ménage di cantante ricco e famoso, e ad amministrazioni sprovvedute del suo patrimonio, lo abbiano lasciato al momento della sua morte prematura quasi privo di mezzi.

liarità con le case importanti della città deve aver motivato la famiglia Giuglini nel progetto di promozione sociale per l'unico figlio (una sorellina era morta prestissimo).

In seguito lo aiutò un'altra circostanza (o forse la circostanza fu voluta): in casa dei genitori di Antonio andò ad abitare un certo Egidio Rondina di Saltara. Egli, probabilmente in cambio dell'ospitalità, si occupò della prima educazione del ragazzo fino ai dieci anni. Questo Rondina, che più tardi comparirà come Don Egidio, curato, e che risulterà anche un tuttofare delle proprietà fanesi del Giuglini, nella mansione didattica dei parroci del tempo gli avrà impartito l'equivalente di un'istruzione elementare.

In una lettera da Trieste del 1858, scritta dal cantante a Don Egidio, egli ricorda la famiglia Amiani come benefattrice della sua famiglia e forse fu per la raccomandazione del conte Domenico Amiani che riuscì ad entrare nella Scuola dei Gesuiti riservata ai figli delle famiglie benestanti. Anzi, poiché fin da bambino si era dimostrato «bravissimo nello smontare e rimontare qualsiasi aggeggio», sembra che la prima idea fosse di farne uno «scienziato»...

Ma nella Scuola dei Gesuiti di via Nolfi un insegnante, Giovanni Piemontesi, si rese conto delle sue doti musicali e gli dette le prime istruzioni di musica. Lo faceva anche cantare nelle funzioni serali nella chiesa di S. Ignazio annessa all'Istituto e le «beghine» furono il suo primo pubblico, dicendo «quanto è bravo»!

A 14 anni cominciò a studiare con Gaetano Mililotti che dirigeva la Scuola di Musica del Municipio di Fano.

Un modesto documento contenuto nella cartella Tomani-Amiani ci rivela un significativo episodio delle istituzioni musicali di quegli anni. È una denuncia ai Deputati di Fano, forse del 1840, che il Mililotti fa nei confronti del giovanissimo allievo: per aver cantato «due arie» per Luigi Clementi (che era il direttore della Cappella Musicale del Duomo). Alla Scuola del Municipio gli allievi erano

ammessi gratuitamente e non potevano cantare nelle chiese o pubbliche accademie sotto altro maestro di cappella «cittadino o forestiero», pena l'espulsione. Tempi chiusi ed istituzioni repressive nell'Italia dello Stato Pontificio? Rivalità e ripicche tra l'istituzione laica e l'altra religiosa, del genere di quelle sorte per Verdi nella sua Busseto? ³⁾.

Comunque forse, anche a causa di questa denuncia, egli nel 1840 partecipò ad un concorso per tenore della Cappella Metropolitana di Fermo, per poter proseguire gli studi e cominciare a guadagnare.

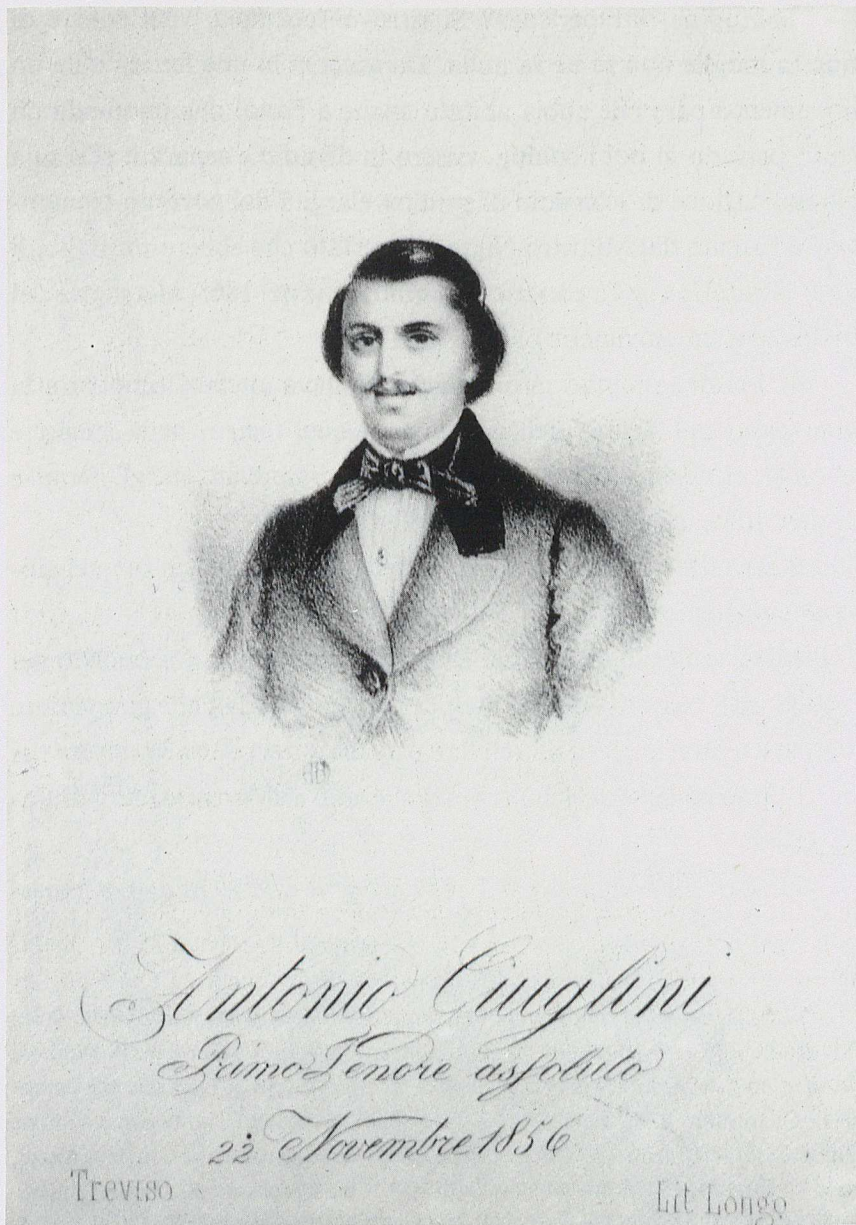
Aveva 15 anni e fu «il primo esilio» dalla sua città, dai familiari e benefattori.

A Fermo, nella Cappella Musicale, ebbe due ottimi insegnanti, Francesco Cellini per il canto e tale Cardella per la musica e il contrappunto, entrambi provenienti dal prestigioso Conservatorio di Napoli.

Nel 1845, l'anno in cui morì la madre, «mise l'anello» come dice il Tomani-Amiani, a Clotilde Pasqualini «agiata e gentile donzella fermana».

³⁾ Notizie, documenti, curiosità sulle istituzioni musicali e la vita teatrale fanese nel periodo della giovinezza di Giuglini si trovano in, FRANCO BATTISTELLI, *op. cit.*, in part. nella parte che riguarda il vecchio teatro del Torelli. Per le vicende del Palazzo Nolfi, dove aveva la sede anche La Scuola dei Gesuiti, ENZO CAPALLOZZA, *Curiosità del soppresso Studio Universitario di Fano*; in Notiziario «Fano», Supplemento al n. 4, 1969, pag. 27; per la Chiesa di S. Ignazio, FRANCO BATTISTELLI, *Un'opera scomparsa di Carlo Rainaldi: la chiesa di S. Ignazio*; in Notiziario «Fano», Supplemento 1980, pag. 95; a proposito della Scuola di Musica del Municipio di Fano, per comodità del lettore riassumo: Gaetano Mililotti ne era il direttore (fu anche maestro al cembalo nel Vecchio e nel Provvisorio teatro, fino al 1858); Luigi Clementi fu direttore della Cappella del Duomo dal 1822 al 1854 (anche lui al cembalo in teatro).

Oltre le suddette istituzioni, nella 1^a metà dell'800 c'erano anche un Concerto Cittadino che suonava in Teatro per opere e accademie musicali e il Concerto Musicale (la Banda Cittadina), segno di una tradizione culturale di tutto rispetto.



Giuglini nel periodo della stagione 1856 al Teatro Comunale di Treviso.

Solitudine, inesperienza? Si ritrovò sposato a vent'anni e di questa moglie non se ne sa nulla. Da accenni in una lettera e da un documento pare che abbia abitato anche a Fano: comunque da un certo periodo in poi i coniugi vissero in dissidio e separati. (Da una comunicazione di «sussidio di studio» elargita dal governo piemontese e firmata dal Ministro Nigra è accertato che ebbero un figlio di nome Rodolfo che fu educato a Torino e che nel 1865, alla morte del padre, era un giovanetto).

A Fermo, quando gli capitava, suonava anche i timpani e la gran cassa nel Teatro dell'Aquila e in quel teatro, nella stagione 1846-47, ci fu la solita occasione del tenore ammalato che gli permise di debuttare nei «Due Foscari» di Verdi ⁴⁾.

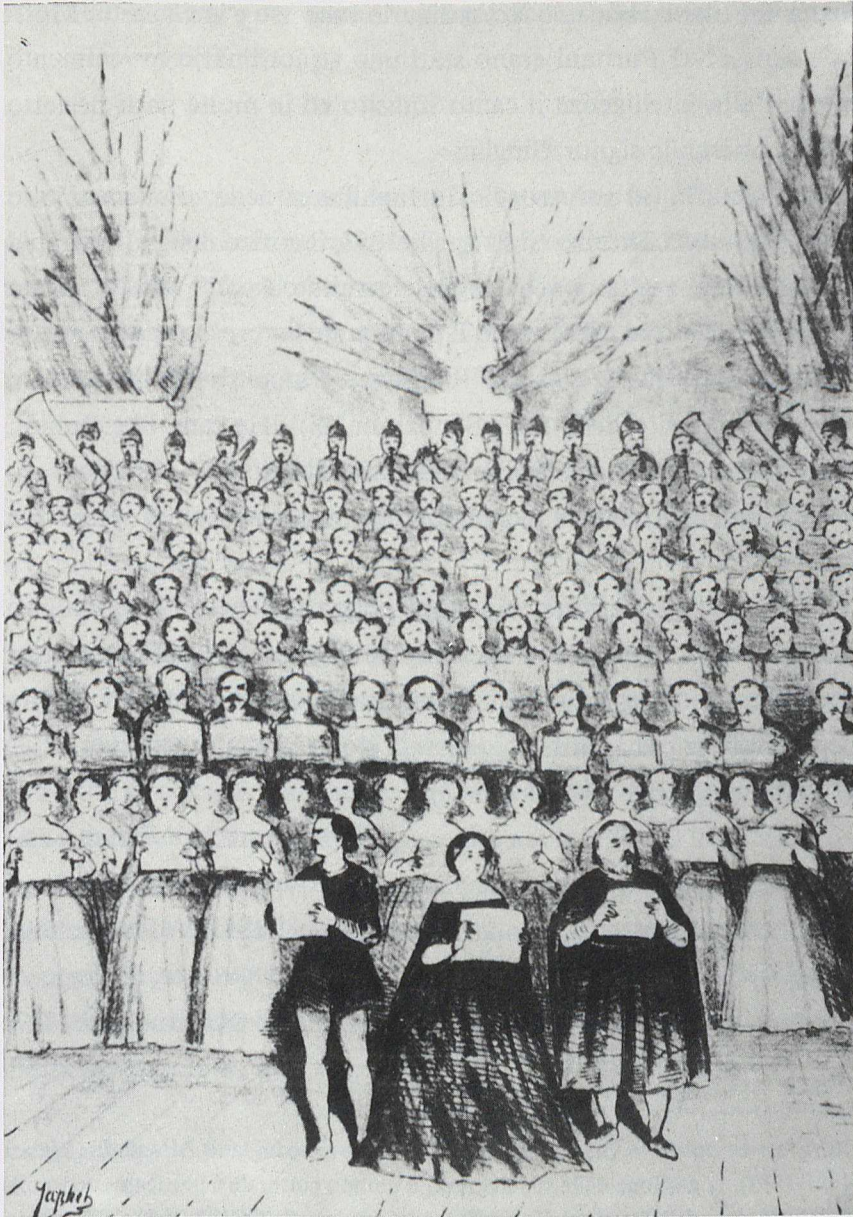
Quale sarà stato il giudizio degli «addetti» e del pubblico su quel giovane esordiente?

Molti anni più tardi Gino Monaldi lo ricordava a proposito del suo «Spirto Gentil» della «Favorita» così: «riusciva a legare le note lunghe e tenute in guisa da rendere persino innavvertita la ripresa dei fiati, e poteva dirsi anziché cantato suonato dall'arco magico di Paganini».

Quando nel settembre del 1855 apparve al Teatro della Canno-

⁴⁾ La Cappella Metropolitana di Fermo era una delle più rinomate dello Stato Pontificio. Il Teatro dell'Aquila di Fermo, inaugurato nel 1790 e rifatto in seguito a causa di un incendio, faceva buone stagioni d'opera, sia per la Fiera che per Carnevale - Quaresima. Il direttore d'orchestra che fece debuttare Giuglini pare che fosse Giulio Cesare Ferrarini, violinista e concertatore (ebbe accanto a sé Giuseppe Verdi, nello «scranno speciale» per «I Lombardi alla prima Crociata», alla Fenice di Senigallia nel 1843); proprio Ferrarini nell'estate del 1863 diresse la stagione di inaugurazione del Teatro della Fortuna, con Giuglini all'apice della sua carriera.

Per quanto riguarda il debutto di Giuglini nei «Due Foscari» di Verdi ne ho trovato la conferma nell'*Illustrated London News* del 14 marzo 1857, in un articolo di presentazione e di aspettative per il suo esordio in Inghilterra e allo Her Majesty's di Londra del 14 aprile, nella «Favorita».



Cantata con Giuglini al Regio di Torino: da «Il Trovatore» 5 marzo 1861.

biana di Milano ebbe uno straordinario successo e la *Gazzetta Musicale* scrisse: «I Puritani erano stati uno straordinario avvenimento mercé l'alta intelligenza il canto squisito ed in molte parti perfetto dell'insuperabile signor Giuglini».

A Londra, al suo esordio In Inghilterra nella «Favorita» allo «Her Majesty's Theatre» il 14 aprile 1857, il critico delle «*Illustrated London News*» affermò che «egli nel risultato è come Mario, se non superiore, ricordando davvero il più grande tenore che sia vissuto ai nostri tempi, l'impareggiabile Rubini», e l'anno dopo, nel gennaio 1858, a proposito della sua «*Sonnambula*»: «He sang like Rubini, and looked and acted as Rubini never was able to do» (egli cantò come Rubini, figurando e recitando come neppure Rubini seppe mai fare).

Da quella occasione comunque ebbe offerte ed ingaggi in giro per vari teatri, attraverso l'agenzia e le relazioni del più importante impresario di quegli anni, il marchigiano Alessandro Lanari. Cantò per Lanari (o per i suoi soci ed eredi dopo la sua morte, nel 1852) probabilmente dal 1848 al 1854 ⁵).

Nel 1850 Giuglini si era dimesso dal suo incarico di Fermo e stava iniziando quella esperienza e acquistando quella notorietà che gli avrebbero permesso di sfondare a Milano nel 1855 e di entrare nei maggiori teatri italiani come il Carlo Felice di Genova, il Regio di Torino, la Fenice di Venezia, il Regio di Parma ed infine, dal 1857,

⁵) Le vicende e la vita del potente impresario marchigiano Alessandro Lanari (1787-1852), la gestione delle sue imprese, il mondo culturale e musicale corrispondente all'inizio della carriera di Giuglini, la storia imprenditoriale del melodramma italiano della 1^a metà dell'800, si trovano nel recente libro di MARCELLO DE ANGELIS, *Le carte dell'impresario*, ed. Sansoni, Firenze 1982; dello stesso autore è recentemente stato pubblicato *Le cifre del melodramma*, che comprende in due volumi la catalogazione del Fondo Lanari (Deposito presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), Ed. La Nuova Italia, Firenze.

nello Her Majesty's di Londra e nei più famosi teatri europei.

Una lettera che il tenore scrisse il 6 settembre del 1850 da Venezia (forse a Lanari) citata in nota in un libro edito recentemente, accenna ai tempi difficili che i compositori «moderni» stavano attraversando (a cavallo tra il vecchio ed il nuovo). Questa lettera appare interessante anche perché scandisce il momento del decollo della sua carriera ⁶).

Dopo aver lasciato la Cappella di Fermo, Giuglini era stato scritturato, per mezzo di Lanari o soci, per il teatro Gallo S. Benedetto di Venezia ⁷).

La Gazzetta Ufficiale di Venezia, già alcuni mesi prima, aveva annunciato l'ingaggio di Giuglini per la stagione di autunno, poi aveva alimentato l'aspettativa della sua partecipazione all'opera nuova «Un'avventura parlante al tempo dei dieci» di Federico Ricci, un autore di successo, anche assieme al fratello Luigi (l'opera in effetti si chiamò «I due ritratti»).

Come apertura di stagione era previsto per il 30 agosto il «Don Bucefalo» di A. Cagnoni che era una novità per Venezia.

Nella stessa stagione si sarebbe rappresentato anche «Crispino e la Comare» dei fratelli Ricci che aveva già avuto un ottimo successo alla prima assoluta, sempre al S. Benedetto, il 28 febbraio ⁸).

⁶) La lettera di Giuglini è riportata in M. DE ANGELIS, *op. cit.*, pag. 130, n. 46.

⁷) Il Teatro Gallo San Benedetto, dove Giuglini cantò nell'autunno del 1850, era stato eretto nel 1755. Assieme alla Fenice (inaug. nel 1792) era in quegli anni il teatro d'opera di maggior rilievo a Venezia. Nel 1821 era stato comprato da Giovanni Gallo. Dagli anni 1860 si chiamò Teatro Rossini. Oggi, completamente modificato, è un cinema.

⁸) Luigi Ricci (1805-1859) e Federico Ricci (1809-1872), di scuola napoletana;

Questo per dire che nel momento di consolidare una fama che era agli inizi e in una piazza rilevante come Venezia tante novità da portare in porto con parti di tenore non troppo brillanti, non devono averlo tenuto tanto tranquillo.

Per la prima del «Don Bucefalo» dalla Gazzetta Ufficiale del 5 settembre risulta che «il tenore Giuglini ha una parte secondaria e molto non se ne può dire», che «il pubblico lascia il povero Don Bucefalo in abbandono» e che «l'autore le tante scempiaggini del testo e corbellerie coperse con il manto benigno delle sue musiche».

L'opera raggiunse comunque le 5 repliche, ma non fu una grande occasione per nessuno: la lettera del 6 settembre da Venezia testimonia evidentemente di questa sua esperienza.

Più soddisfazioni e lodi gli vennero con il «Don Pasquale», che tenne il cartellone per quasi un mese: «pure il Giuglini colla soavità della sua cara voce destò universal simpatia e invitò all'applauso sincero».

Ed il pubblico nelle sere successive «accorse plaudente». (Gazz. Uff. Venezia 25 sett. 1850).

Poi le due sere dello «Elisir d'amore», il 29 e 30 settembre, scupperono un pò le soddisfazioni precedenti: la Gazzetta Musicale scrisse che l'Elisir «svaporò in due sere» per cattiva esecuzione e indiffe-

assieme o separatamente composero numerose opere, buffe e serie. Delle quattro che composero assieme, la più famosa e rappresentata fu «Crispino e la Comare» (testo di Francesco Maria Piave). È stata ripresa recentemente con grande successo in occasione del Carnevale di Venezia, l'8 febbraio 1983, al Teatro Malibran (Paggiuca, Pizzo, Martinelli, Socci, Filipovic, dir. Edoardo Müller, regia Roberto De Simone).

Antonio Cagnoni (1828-1896). Tra le sue opere solo il «Don Bucefalo» ebbe un certo successo. Fu anche maestro di Cappella a Bergamo e scrisse pezzi di musica sacra. Una curiosità per il lettore a proposito del «consumo» di opere nuove in quegli anni: dal 1847 al 1855 furono rappresentate nei teatri italiani 339 opere nuove con una media massima di sessanta all'anno per il 1851 e il 1852...

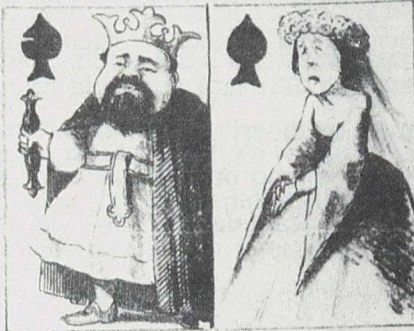
TEATRO ALLA SCALA
Giuglini nella Favorita.



Il tenore Giuglini trionfante fra i suoi favoriti, compagni mette in fuga Otello e Violetta.



L'impresario e il segretario ballano una polka
pel luminoso successo della Favorita.



giocano una partita a tarocchi, sicuri che
con Giuglini guadagneranno.



renza del pubblico. Nel «Crispino e la Comare» invece ebbe consensi per la breve parte del Contino del Fiore. Anzi da Milano ci si rammaricò per il tiepido favore che il Crispino aveva avuto al teatro Re nell'estate del 1850, dopo la prima a Venezia, e si aggiunse che «ben altra accoglienza avrebbe avuto se ci fossero stati gli stessi del S. Benedetto e la voce soave del Giuglini».

L'ultima novità che egli interpretò, «I due ritratti» di Federico Ricci, all'inizio non piacque al critico della Gazzetta di Venezia (a Milano invece si parlò di pieno successo), ma «la gente accorse» e questi si salvò in corner riscrivendo «come tutte le cose sottilmente lavorate e finite chieggono minuto esame e va udita più volte ecc....»

Critico esigente, esigenze della cassetta imprenditoriale. Comunque non sarà questa la prima volta che a Giuglini capitarono opere mediocri o parti non adatte o esecuzioni scadenti.

Vediamo ora cosa avvenne a Milano, prima alla Cannobiana, poi alla Scala nel 1855-56 e nel 1860.

Quando il 12 settembre del 1855 Antonio Giuglini debuttò al teatro della Cannobiana a Milano, nella «Favorita», era arrivato nella gran piazza musicale e l'accoglienza del pubblico e della critica fu ottima.

Il periodico torinese *Il Trovatore* (che poi dal 1860 si stampò a Milano) scrisse sia per la serata del 12 che per quella del 19: «il più applaudito fu il Giuglini che ha procurato immenso piacere per il suo metodo di canto» e per i Puritani si parlò di entusiasmo «che egli destò ad ogni suo pezzo, specialmente nel III atto».

La Gazzetta Musicale della Casa Ricordi confermò il successo, con quel tono tra l'elogiativo e la sufficienza che i suoi collaboratori adottarono anche in altre occasioni o per avvenimenti recensiti dall'estero.

Si elogia la sua interpretazione, la eleganza della sua persona, la sua misura, la profondità e la verità della sua voce, ma dopo aver precisato: «alla poca robustezza della sua voce, la quale però è argentina e sonora e si spande largamente, supplisce ecc...».

In ottobre sempre la *Gazzetta Musicale*: «l'avvenimento, lo straordinario avvenimento della settimana fu la comparsa dei Puritani, e mercè il canto insuperabile del signor Giuglini Milano e l'Italia hanno saputo comprendere quale sommo lavoro fosse questa ultima fatica di Bellini».

E conclude «la sua interpretazione è superiore a quella di Moriani, anche se qualche gruppetto, qualche cadenza sembrò a noi espressa con accento troppo lieve, arieggiante più il mezzo carattere che il tenor serio».

Per far vedere che se ne intende, che la *Gazzetta* è la *Gazzetta*, che Milano è Milano, il critico indugia cercando il pelo nell'uovo.

Poi ci fu l'entusiasmo dei milanesi per la sua interpretazione della «Sirena» di Lauro Rossi e ottima critica «per lui» negli «Ugonotti» di Meyerbeer. (Dalle feroci critiche che le esecuzioni di quest'opera collezionò in quegli anni a Milano, alla Scala, e anche nel 1861 al Regio di Torino sembra di capire che orchestre cori e cantanti non fossero all'altezza della sua realizzazione).

Il segno che stava diventando un divo a Milano fu che, assieme al baritono Enrico Delle Sedie (che poi divenne ottimo insegnante e teorizzatore di metodi di canto), cantò anche in un'affollatissima accademia musicale il 26 novembre e in un concerto musicale nelle Sale (restaurate) della Società degli Artisti.

L'ottimo debutto alla Cannobiana gli procurò anche l'ingresso alla Scala per l'inaugurazione e la stagione del 1856-57.

Non gli sarebbero mancate soddisfazioni personali anche in questo teatro, anche se condizionate dal pessimo periodo che la Sca-

la stava attraversando ⁹⁾.

Con il «Sordello» di M. Buzzi, l'opera di apertura del 26 dicembre 1856, la serata «è burrascosa, c'è poco favore da parte del pubblico, l'esecuzione della musica è mediocre». L'opera raggiunge faticosamente le 5 repliche: «gli artisti fanno ogni sforzo per destare il pubblico, più di ogni altro il Giuglini».

Il Trovatore parlò addirittura di fiasco: «solo Giuglini si fa applaudire ad ogni sera».

Un «Elisir d'amore», per «tilt» organizzativo della Scala e beghe varie, il 7 febbraio fu dirottato, come scrisse la Gazzetta Musicale, alla Cannobiana. Serata di fiasco, «solo il Giuglini è applaudito». La stagione alternò esiti mediocri ad insuccessi (il 15 febbraio ci fu un'esecuzione pessima degli «Ugonotti» di Meyerbeer, ma con successo per il Raul di Giuglini e per gli altri: Maria Spezia, Didot, Beltramelli).

⁹⁾ Il teatro della Cannobiana, progettato da Giuseppe Piermarini nello stesso schema della Scala, fu inaugurato il 21 agosto 1779. Era frequentato dalla borghesia mercantile milanese. Vi si rappresentavano stagioni d'opera, balli e prosa. Oggi al suo posto c'è il Teatro Lirico di via Larga.

Il Teatro alla Scala (di Giuseppe Piermarini, inaugurato il 3 agosto 1778), negli anni in cui vi cantò Giuglini stava attraversando per varie ragioni, dopo la «gloria» delle prime verdiane, un periodo di decadenza che veniva ripetutamente sottolineata dalle gazzette musicali milanesi e italiane.

Ecco opere e cast della stagione 1856-1857 del Teatro alla Scala (Appalto Pirola-Cattaneo):

«Il Sordello» di Antonio Buzzi; Giuglini, Basseggio, Brambilla, Didot.

«Il Trovatore» di Giuseppe Verdi; Giuglini, Basseggio, Biacchi, Brambilla, Reina.

«L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti; Giuglini, Beltramelli, Biacchi, Cresci, Didot.

«Pergolese» di Stefano Ronchetti Monteviti; Giuglini, Spezia, Reina, Reduzzi.

Stagione 1859-1860 (Appalto fratelli Marzi):

«La Favorita» di Gaetano Donizetti; Giuglini, Vera-Lorini, Corsi, Della Costa.

«La Sonnambula» di Vincenzo Bellini; Giuglini, Carlotta Marchisio, Della Costa, Nebuloni.



Lucia di Lammermoor con Giugliani allo Her Majesty's: dall' *Illustr. London News* del maggio 1857.



Gli Ugonotti allo Her Majesty's con Giugliani e Tietjens: dall' *Illustr. London News* dell'aprile 1858.

Finalmente, sempre a Milano, in febbraio, ci furono buone serate con «Il Trovatore», con trionfo di Giuglini e grandi elogi del suo Manrico da parte della Gazzetta Musicale: «egli dà nuovo saggio di quella squisitezza tutta sua, di quella perfezione di metodo che non ha rivali...» e «si presentò con un porgere, un accento veramente virili e grandiosi, al quale per lo addietro non ci aveva granché abituati». (Ci si può chiedere se questa tecnica dell'«allusivo» e della «riserva» possa aver creato qualche nevrosi nei cantanti di quegli anni...).

Del «Pergolese» di S. Ronchetti il 5 aprile 1857, si scrive di un'esecuzione pessima: «l'unico che abbia saputo interpretare la sua parte è Giuglini».

Al bilancio finale si disse di cattiva distribuzione delle parti ai cantanti, di difficoltà dell'impresa, di stagione pessima, e ci si rammaricò per il Giuglini «così soave, così elegiaco cui si dettero parti

In quest'ultima stagione dirigeva già Alberto Mazzucato (1813-1877; compositore, direttore d'orchestra, saggista e critico musicale) che per la prima volta nella storia della Scala aveva riunite le qualifiche di maestro concertatore e di direttore (di direttore d'orchestra come si intende oggi).

Per la storia del Teatro alla Scala cfr., CARLO GATTI, *Il Teatro alla Scala nella storia e nell'arte*, ed. Ricordi, Milano 1964; LUIGI ROMANI, *Il Teatro alla Scala cronologia di tutti gli spettacoli rappresentati in questo Teatro dal giorno del suo aprimento fino ad oggi*, tip. Pirola, Milano 1862; per la storia del «costume» teatrale e dell'opera, anche in relazione alla Scala, v., GIAMPIERO TINTORI, *Palco di Proscenio*, Feltrinelli ed., Milano 1980; per temi legati alle tecniche vocali dell'800 e a problemi espressivi dei ruoli verdiani, RODOLFO CELLETTI, *La vocalità*, in «Storia dell'Opera», vol. III, tomo I, camp. III, pag. 105; MASSIMO MILA, *L'arte di Verdi*, Einaudi ed., Torino 1980; per alcuni problemi legati all'estetica e all'interpretazione musicale, ENRICO FUBINI, *Musica e linguaggio nell'estetica contemporanea*, Einaudi ed., Torino 1973, pag. 102 e sgg.; tra i vari temi affrontati ne «La Sociologia della Musica», E.D.T. / Musica, Torino 1980, v., W. WIORA, *Lo sfondo sociale dei generi musicali*, pag. 121; R. WANGERMÉE, *Per una sociologia del «grand opera»*, pag. 256; CH. H. MAHLING, *Difficoltà dell'interpretazione sociologica dell'opera lirica*, pag. 267.

non adatte».

Per quell'esordio alla Scala per lui non ci furono che elogi, ma tutto sommato l'esperienza dovette essere faticosa e contrastata.

È sintomatico che ancora agli inizi degli anni 1860 egli scriva da Londra una lettera ad un suo amico di Torino perché si faccia sapere «in giro per l'Italia, ai giornali e ai malevoli» di un suo trionfo nel «Trovatore» allo Her Majesty's, enfatizzando «una voce fresca come non mai, dovuta ad una tranquillità ritrovata che è un balsamo per la mia voce». (La preoccupazione di informare dei suoi pieni successi all'estero il mondo teatrale, gli amici, gli estimatori in Italia fu da lui sempre fortemente sentita).

Comunque l'apice della sua carriera coincise con un periodo difficile per i teatri italiani, inoltre egli si è sicuramente trovato a dover fare i conti con cambiamenti e adeguamenti delle espressività e delle tecniche vocali richieste dal nuovo «andamento» verdiano.

Anche la sua seconda esperienza alla Scala, nell'inverno del 1860, abbracciò un teatro in tempesta.

La stagione fu criticatissima.

E così il periodico *Il Trovatore* il 25 gennaio 1860 pubblicò una specie di vignetta a fumetti in cui raffigurò il tenore come il Salvatore della Scala e degli incassi «mercè il signor Giuglini la Scala è tornata all'antico splendore. Quando egli canta nella sala è un silenzio religioso ed egli rapisce colla magia del suo canto nitido, elegante e sereno e sentimentale che gli esce palpitante dal cuore». La prosa è corriiva (fra l'altro chi pubblica il periodico è anche proprietario di un'agenzia teatrale) ma il pubblico fu entusiasta della sua interpretazione e la stampa fu d'accordo con il pubblico. I soli due successi della stagione furono la sua «Favorita» e la sua «Sonnambula».

La *Gazzetta Musicale* del primo aprile 1860 fa grandi elogi per la «Favorita», mostra invece delle riserve per l'interpretazione della «Sonnambula» che gli sembra un pò sdolcinata: «I grandi pregi del

tenore Giuglini sono la ineffabile dolcezza, l'arte squisita e avveduta di condurre e tornire le frasi, queste esimie doti che nella Favorita brillavano di limpidissima luce nella Sonnambula ci parvero in qualche parte offuscate per eccesso...».

In effetti, leggendo di stagioni e recensioni su Antonio Giuglini, risulta chiaramente che ebbe una grande capacità di rinnovamento nel repertorio e grande versatilità nei generi e nei ruoli. Oltre ai grandi successi riportati nei cavalli di battaglia quali «Favorita», «Sonnambula» e «Lucia di Lammermoor», si cimentò con ottimi esiti anche nel repertorio verdiano (aveva debuttato ne «I due Foscari» e già nel 1851 aveva cantato ne «I Masnadieri» e nella «Luisa Miller»: quando nell'aprile del 1858 interpretò quest'ultima a Londra con Marietta Piccolomini, del suo «Tutte le sere al placido» si scrisse che era «mirabile e perfetto». Al Regio di Parma inaugurò la stagione 1855-1856 con la prima per l'Italia, dopo l'Opera di Parigi, de «I Vespri Siciliani» («Giovanna de Guzman»), che furono un suo successo personale anche al Carlo Felice di Genova nel maggio del 1856 (dirigeva Angelo Mariani). Sempre a Parma trionfò nel «Rigoletto», con il quale inaugurò la stagione dello Her Majesty's di Londra il 9 aprile 1864 con grande successo.

Il «Trovatore», sia in Italia che in Inghilterra (e anche a Parigi al Théâtre Italien nell'autunno 1859), fu sempre una delle sue interpretazioni più riuscite e applaudite: elogiata quella del febbraio 1857 alla Scala di Milano, memorabile quella del 4 maggio dello stesso anno allo Her Majesty's, presenti la regina Vittoria ed il principe consorte Alberto (con Tietjens, Albani, Beneventano, dir. Luigi Arditì); una breve stagione del Lyceum Theatre di Londra (chiuso il Majesty's per fallimento di Lumley e poi di Smith) fu inaugurata il 6 giugno con il «Trovatore» (e dall'11 aprile 1863 anche la stagione dello Her Majesty's).

Trionfò come Manrico anche nell'estate del 1863 per l'inaugura-

Renato. Della S. D. ~~1867~~

HER MAJESTY'S THEATRE.

POSITIVELY THE LAST NIGHTS.

CHEAP PRICES.

MONDAY NEXT,

August 3rd.

POSITIVELY THE

LAST NIGHT BUT ONE

OF

FAUST.

FIRST NIGHT OF DON GIOVANNI.

TUESDAY, AUGUST 4TH,

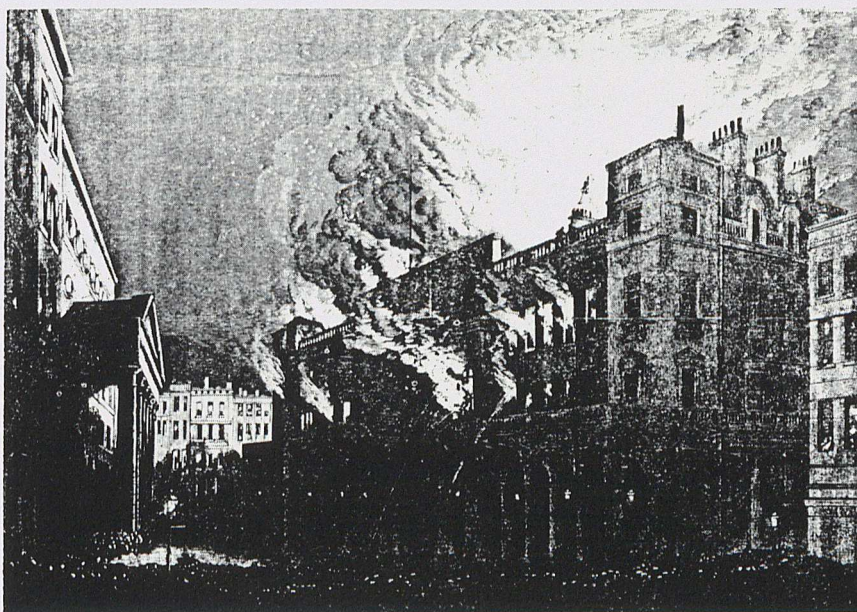
Will be performed (for the First Time, This Season,
Mozart's chef-d'œuvre, IL

DON GIOVANNI,

With the following Powerful Cast:

Donna Anna	Madlle. TITIENS.
Donna Elvira	Madlle. LOUISE MICHAL,
Zerlina	Madlle. VOLPINI,
Leporello	(Her First Appearance in That Character),
Don Giovanni	Signor MARCHESI,
Masetto	(His First Appearance at Her Majesty's Theatre),
Il Commendatore	Signor GASSIER,
Don Ottavio	Signor BOSSI,
Conductor	AND Signor CASABONI,
	Signor GIUGLINI.
	AND Signor ARDITI.

Programma delle «Cheap Nights» (serate economiche) di Giuglini allo Her Majesty's.



L'incendio dello Her Majesty's Theatre il 9 dic. 1867: dall'Illus. London News dell'11 dicembre 1867.

razione del nuovo Teatro della Fortuna del Poletti a Fano.

Cantò «Traviata» nel 1857 e nel 1858 con Marietta Piccolomini a Londra e fu un Alfredo di grande fascino e passione.

Dal 1861 ebbe in repertorio anche «Un ballo in maschera», a Londra e in Europa. In Italia dovette fare i conti con una critica che lo elogiava per la sua interpretazione, per il metodo di canto e la recitazione, ma a volte con riserve e sottigliezze sulla sua estensione vocale.

Egli volle certamente superare l'etichetta del cosiddetto «tenore angelico» e la sua intelligenza interpretativa lo portò a ruoli drammatici e complessi (magari anche a scapito e oltre le possibilità naturali della sua voce?).

A Londra lo si è sempre apprezzato per la generosità delle sue «performances», per l'intelligenza del suo recitare e anche per il vigore (power) della sua voce in relazione all'espressività richiesta dal ruolo; per il periodo della sua evoluzione artistica e della sua maturità bisogna tener presente che ha coinciso con anni di cambiamento di gusto, di stili nel melodramma e con vicende travagliate dei teatri italiani. È ovvio sottolineare che stavano soprattutto avvenendo grandi fatti e trasformazioni politiche: la guerra del 1859 con la cessione della Lombardia al Piemonte, le varie annessioni e la proclamazione del Regno d'Italia nel 1860, e nel febbraio del 1861 la prima legislatura del Parlamento italiano, avevano dato inizio al nuovo cammino dell'Italia.

Dopo il debutto a Londra nel 1857, Giuglini cantò raramente in Patria e dal 1861 al 1865 divenne uno straniero per i teatri italiani (unica eccezione la sua stagione a Fano nel 1863). Conservò peraltro un grande attaccamento per la sua città natale e gli amici, e un forte senso patriottico lo fece aderire in più di un'occasione a celebrazioni e cerimonie per la «propaganda» della nascente unità, sia con la sua

voce che con una sua singolare attività di compositore ¹⁰⁾.

Una analisi dettagliata sulla carriera di Antonio Giuglini in Inghilterra, anche attraverso le istituzioni e i fenomeni culturali della Londra Vittoriana e la critica musicale del Times e del Musical World, potrebbe eventualmente essere oggetto di una successiva esposizione.

Per comodità del lettore propongo di seguito un riassunto (ovviamente incompleto) che riguarda teatri nei quali ha cantato e repertori che ha interpretato dal 1840 al 1865, desunto dalle seguenti pubblicazioni: Il Pirata, Il Trovatore, La Gazzetta Musicale di Milano, La Gazzetta Ufficiale di Venezia, La Gazzetta di Mantova, le an-

¹⁰⁾ Sull'adesione del cantante ad avvenimenti celebrativi del nuovo Stato Italiano, cfr. FRANCO BATTISTELLI, *op. cit.*, pag. 76, n. 22; ho trovato anche colorite descrizioni su periodici italiani e inglesi.

Il 26 febbraio 1860 al Teatro alla Scala, in occasione del ballo «Mirabella la perla dell'Adriatico» di Pietro Borri, ad inizio di spettacolo fu eseguita dal coro la sua cantata «A S.M. Vittorio Emanuele II», presente il re «prima di ripartire per Torino»; lo stesso inno fu ripetuto «nel tripudio» e nelle feste per l'annessione dell'Emilia al Teatro Regio di Torino il 26 marzo 1860 con coro di 150 voci.

Un'altra sua cantata «Il grido d'Italia» o «L'Italia» la eseguì con la Tietjens e con «dilettanti, artisti, cori e banda» a favore dei feriti dell'Esercito Meridionale, nel febbraio del 1861 al Regio di Torino, in clima di acceso fervore patriottico. La stessa cantata la ascoltò anche il pubblico inglese allo Her Majesty's il 16 agosto 1862 in chiusura di stagione con la «Marta» di Friederich Flotow.

La cantata per Vittorio Emanuele II il Giuglini la eseguì anche a Pietroburgo nell'inverno 1862-1863, durante un fastoso ricevimento diplomatico della Legazione italiana e nella Beneficiata per l'Asilo di Cuccurano di Fano, il 12 settembre 1863, nel Nuovo Teatro della Fortuna dove il 26 e 27 dello stesso mese fu eseguita anche la cantata «L'Italia».

Giuglini cantò anche alle matinée del 16 aprile 1864, al Crystal Palace, nel concerto offerto a Giuseppe Garibaldi dal grupo dei cantanti dell'Opera Italiana del Covent Garden e dello Her Majesty's, con la direzione di Luigi Arditi (ho trovato la locandina al Victoria and Albert Museum di Londra).

In occasioni e celebrazioni di questo genere gli artisti coglievano l'opportunità, facevano anche come si direbbe oggi «public relations», comunque le risonanze erano di indubbia utilità per tutti.

nate complete dal 1857 al 1864 dell' Illustrated London News, nonché da alcuni documenti della Raccolta Teatrale del Victoria and Albert Museum di Londra.

- 1840 - 1850 È tenore della Cappella Metropolitana di Fermo.
- 1846 - 1847 Stagione Carnevale Quaresima: debutta al Teatro dell'Aquila di Fermo ne «I due Foscari» di G. Verdi.
- 1847-1848 Stagione di Carnevale al Teatro Ventidio basso di Ascoli Piceno.
Quaresima: Comunale di Trieste.
Autunno: Comunale di Bologna.
- 1850 Aprile - maggio: Sociale di Mantova («Don Pasquale» di G. Donizetti e «Columella» di Vincenzo Fioravanti).
Autunno: Teatro Gallo San Benedetto di Venezia. «Don Bucefalo» di Antonio Cagnoni, «Don Pasquale», «Elisir d'Amore», «Crispino e la Comare» di Luigi e Federico Ricci, «I due ritratti» di Federico Ricci.
Dicembre: Teatro La Pergola di Firenze. «Poliuto» di G. Donizetti.
- 1851 Teatro Comunale di Cesena. «La Sonnambula», «Il Giuramento» di Saverio Mercadante, «I Masnadieri» di G. Verdi.
Teatro Argentina di Roma: «Buondelmonte» di Giovanni Pacini.
Teatro Alfieri di Firenze: «Luisa Miller» di G. Verdi, «Torquato Tasso» di G. Donizetti.
- 1851 - 1852 Teatro Comunale di Lucca: «I Puritani» di Vincenzo Bellini, «La Sirena» di Lauro Rossi, «Il Tradimento» di Luigi Mazzolari.

- 1855 Teatro Fondo di Napoli: 26 luglio la prima della «Alina» di Gaetano Barga (con il soprano Borghi-Mamo).
Autunno: Teatro della Cannobiana di Milano. «La Favorita» (12 sett.), «I Puritani», La «Sirena» di L. Rossi, gli «Ugonotti» di Giacomo Meyerbeer.
- 1855 - 1856 Teatro Regio di Parma: il 26 dic. 1855 canta la prima per l'Italia (dopo la prima all'Opera di Parigi) de «I Vespri siciliani», ovvero, per la censura, «Giovanna de Guzman»; e «Rigoletto».
- 1856 - 1857 Aprile-maggio. Carlo Felice di Genova: «Lucia di Lammermoor», «I Vespri siciliani» (in quest'ultima grande successo personale).
Autunno: Teatro Comunale di Treviso.
8 dic. 1856: grande successo nella «Traviata» alla Fenice di Venezia.
- 1856 - 1857 Teatro Alla Scala di Milano: il «Sordello» di Antonio Buzzi (inaug. stag. 26 dic. 1856), «Il Trovatore», «Gli Ugonotti», «L'elisir d'amore», «Pergolese» di Stefano Ronchetti Monteviti.
- 1857 Debutta il 14 aprile allo Her Majesty's Theatre di Londra nella «Favorita» (con Maria Spezia), «I Puritani», «Lucia di Lammermoor», «Gli Ugonotti», «La Traviata», «Don Giovanni» di W.A. Mozart (partner abituale: Marietta Piccolomini).
- 1858 Lunga stagione al Majesty's dal 1 gennaio a fine luglio. «La figlia del Reggimento» di G. Donizetti, «La Sonnambula», «The bohemian girl» («La Zingara») di Michael William Balfe (5 febbraio 1858).

«La Traviata», «Gli Ugonotti» (13 aprile, debutto del soprano Thérèse Tietjens, che divenne la star dello Her Majesty's e partner abituale di Giuglini dopo il ritiro dalle scene di Marietta Piccolomini nell'aprile 1860), «Luisa Miller» (è la prima in Inghilterra, giugno 1858), con Piccolomini e Alboni; «Don Giovanni» di W.A. Mozart, «Lucrezia Borgia» di G. Donizetti.

Agosto: Comunale di Trieste, successo in «Lucia di Lammermoor», «I Puritani», «La Sonnambula».

Autunno: tournée con Luigi Arditi ad Amburgo, Dresda, Berlino.

Inverno: 7 dicembre al Teatro Real Palacio di Madrid, grande successo in «Favorita».

1859

Stagione al Drury Lane Theatre di Londra (fallim. di Lumley allo Her Majesty's). Inaug. il 25 aprile con «Favorita»; «Sonnambula», «Lucrezia Borgia» di G. Donizetti, «Trovatore», «Don Giovanni» (è criticato per alcune «italian fioretature»), «Il Giuramento» di Saverio Mercadante, «Marta» di Friederich Flotow (elogiato il suo Lionel).

Autunno: Théâtre Italien di Parigi: grande successo in «Puritani» e «Trovatore».

1860

Gennaio-febbraio. Teatro Alla Scala di Milano: eccezionale successo in «Favorita» e «Sonnambula».

Allo Her Majesty's (riaperto con l'impr. Smith) inaugura il 14 aprile con la «Favorita»; «Trovatore», «Almina» di Fabio Campana (tre recite

CRYSTAL PALACE. [concerts, etc.]

7900. de. 47
GENERAL GARIBALDI'S

ITALIAN

RECEPTION AND CONCERT,

SATURDAY, APRIL 16, 1864.

Vocalists :

MDLLE. VITALI,

MDLLE. BETTLEHEIM, MDLLE. ROSSI,

AND

MDLLE. FRICCI;

SIGNOR GIUGLINI, SIGNOR NERI BARALDI,

MR. SANTLEY,

SIGNOR GRAZIANI, SIGNOR GASPERONI,

AND

SIGNOR MARIO.

CONDUCTOR—SIGNOR ARDITI.

WITH

FULL ORCHESTRA AND CHORUS.

COMMENCE AT HALF-PAST TWO.

Printed by Robert K. Burt,]

PRICE SIXPENCE.

[Crystal Palace Printing Office.

Locandina del ricevimento e concerto per Garibaldi al Crystal Palace il 16 aprile 1864.

- con M. Piccolomini, di addio), «Don Giovanni», «Ugonotti», «Lucrezia Borgia».
- 1861 Gennaio e febbraio tournée in Italia con Lumley e Thérèse Tietjens. Torino: prima al Teatro D'Angennes poi al Regio. Successo nel «Trovatore», «Favorita», «Norma», e «Ugonotti» (questi ultimi, come al solito, malissimo eseguiti da cori e orchestra).
Marzo: sempre con Lumley al carlo Felice di Genova. Successo nel «Trovatore» e nel «Ballo in Maschera» di G. Verdi.
Giugno-luglio. Breve stagione al Lyceum Theatre di Londra (impr. Mapleson). Il «Trovatore» (con Tietjens, Alboni, Delle Sedie, Mercuriali), «Un Ballo in Maschera» per la prima volta in Inghilterra il 15 giugno (con Tietjens, Lemaire, Delle Sedie, Gasseer, dir. Luigi Arditi; grandi elogi per tutti dalla critica inglese e nei Carteggi della Gazzetta Musicale del 16 giugno 1861).
- 1862 Inaugura stag. dello Her Majesty's 26 aprile con «Un Ballo in Maschera». Fino a giugno è assente per malattia (i giornali parlano di bronchite). Da fine giugno, «Gli Ugonotti», «Lucrezia Borgia». Il 16 agosto canta l'ultima opera della stagione, «Marta» di F. Flotow (nell'intervallo esegue con Tietjens, Lemaire e Gassier la sua cantata «L'Italia»).
- 1862 - 1863 Stagione di inverno al Teatro Imperiale di Pietroburgo.
- 1863 Marzo: Opera Italiana di Vienna: trionfa nella «Lucia di Lammermoor» con Adelina Patti

(impr. Eugenio Merelli).

Aprè la stagione dello Her Majesty's l'11 aprile con il «Trovatore»; «Puritani», «Nicolò dei Lapi» di Francesco Schira, «Ugonotti», «Lucia di Lammermoor»; a giugno canta «Traviata», «Don Giovanni» e «Ballo in Maschera» a favore dell'impresario Lumley (che era fallito) assieme alla Piccolomini tornata a cantare per l'occasione.

16 giugno 1863: grande prima del «Faust» di Charles Gounod, presente l'autore. Grande successo per Giuglini, Tietjens, Trebelli, Santley, Gassier e Luigi Arditi direttore d'orchestra.

In ottobre il «Faust» lo canta il tenore inglese Sims Reeves al posto di Giuglini che è ancora in Italia in occasione della sua partecipazione alla stagione di inaugurazione del nuovo Teatro della Fortuna di Fano ¹¹⁾).

1863 - 1864

Stagione d'inverno a Pietroburgo. «Favorita», «Sonnambula», «Faust», «Rigoletto», «Ballo in

¹¹⁾ Nell'ottobre del 1863 il «Faust» che Giuglini aveva cantato in un grande numero di serate e di successi da giugno ad agosto, fu ripreso allo Her Majesty's con il tenore inglese Sims Reeves. L' Illustrated London News del 31 ottobre dette la notizia che il tenore italiano era ancora assente a causa del ritorno in patria per l'inaugurazione del nuovo Teatro della sua città. Riportò anche il particolare (con seriosità tipicamente britannica) che egli, essendo sotto contratto con il suo agente teatrale, non aveva potuto cantare gratis per il teatro di Fano, ma per la somma, regolarmente pattuita e scritta di «two pence» (10 centesimi) per recita.

Per quella stagione anche Il Trovatore di Milano ebbe corrispondenze da Fano: il 30 agosto, il 10 e il 24 sett., il 1 e il 4 ottob., e si scrisse di trionfo per Giuglini nel «Trovatore» e nella «Favorita», ma di successo di stima per il «Macbeth» di Verdi (senza Giuglini)...

Comunque quella fu l'unica occasione, non solo a Fano ma in Italia, di sentirlo do-

- Maschera», «Lucia di Lammermoor».
- 1864 Inaugura in primavera la stagione dello Her Majesty's con «Rigoletto»; grande successo: il critico dell'Illustrated London News si chiese perché non l'avesse fatto prima...), del cast facevano parte: Vitali, Bettleheim, Varesi, Gasperoni e Cesare Bossi.
- 21 aprile 1864: «Lucrezia Borgia» con Tietjens, presente Giuseppe Garibaldi durante il suo «trionfale» viaggio in Inghilterra; «Faust», «Ugonotti».
- 5 luglio 1864: «Mireille» di Gounod (dopo il fiasco con Parigi); prima in Inghilterra, con Tietjens, Trebelli, Santley, Junca, dir. Luigi Arditi. È l'ultima opera che ha cantato in Inghilterra e allo Her Majesty's.
- 1864 - 1865 Stagione di inverno al Teatro Imperiale di Pietroburgo.
- «Sonnambula»; a gennaio Beneficiata per Antonio Giuglini con «Rolla» di Federico Ricci (in quegli anni il Ricci era insegnante di canto al

po il 1861 e prima della sua morte.

Per quanto riguarda l'episodio che si riferisce al cambiamento avvenuto all'ultimo momento dell'opera nuova del compositore concittadino Alessandro Nini, «Angiolello da Carignano», con la «Favorita», sembra probabile che esso fu dovuto a difficoltà tecniche e non a un capriccio del Giuglini.

Egli infatti, come risulta da una locandina che ho trovato al Victoria and Albert Museum di Londra, ancora l'8 agosto 1863 era impegnato allo Her Majesty's, con le «Cheap nights» e perciò non avrà avuto il tempo sufficiente per imparare e provare la sua parte.

(Se mai gli organizzatori avrebbero dovuto programmare l'opera con tenore diverso..?).

Conservatorio di Pietroburgo).

Canta a metà gennaio «Lucia di Lammermoor» con Fioretti e Fabbrica (è l'ultima volta che canta prima della malattia e la morte).

Alle normali stagioni nelle quali Giuglini ha cantato nei vari teatri dell'Opera Italiana a Londra, bisogna aggiungere altre brevi stagioni estive a prezzi popolari (come le Farewell Performances di Lumley e le Cheap Nights di Mapleson) e le tournées che tra l'estate e l'inverno venivano organizzate in Irlanda, Scozia e grandi città industriali dell'Inghilterra.

Egli ha partecipato anche a un gran numero di concerti e a festival di musica sacra, per prestigiose istituzioni e con i più famosi cantanti e musicisti presenti nella capitale inglese.

Ad esempio: ha cantato al Benedict's Concert del 10 giugno 1857 allo Her Majesty's, accompagnato al piano da Clara Wieck, concertista famosa e vedova di Robert Schumann; ha partecipato: al Leed's Festival nel settembre 1858 diretto da W.S. Bennet; all'Anderson's Concert del maggio con Borghi-Mamo, Alboni, Tietjens e Désirée Artôt; a vari concerti di musica da camera alla S. James's Hall (i famosi «Monday Popular Concerts»), e ai Norwich's Festival di autunno (nel 1860 cantò il Messia di Händel); il 5 luglio 1861 fu con Adelina Patti, Thérèse Tietjens e Charles Santley a Buckingham Palace per lo «State Concert».

L'ultima volta che ha cantato in Inghilterra, il 16 luglio 1864 alle Hanover Square Rooms, era accompagnato al piano dalla più famosa pianista inglese: Arabella Goddard ¹²).

ROSSANA TONINI BOSSI

¹²) Lo Her Majesty's Theatre era uno dei più antichi teatri di Londra ed aveva rappresentato tra i primi l'Opera Italiana. Il King's Theatre fu aperto in Haymarket

il 9 aprile 1705 (pare che il contraltista Urbano Valentini vi abbia cantato «per la prima volta in italiano» la parte di Turnus nella «Camilla» di Giovanni Bononcini). Un secondo King's fu inaugurato nel 1791 dopo l'incendio del primo. Quando salì al trono la regina Vittoria si chiamò Her Majesty's Theatre. Era il più grande di Inghilterra (qualche «foot» in meno della Scala di Milano). Quando nel 1847 si inaugurò stabilmente la Royal Italian Opera al Covent Garden, quest'ultimo e lo Her Majesty's rivaleggiarono sia per l'Opera Italiana che per l'Opera Inglese, rappresentando un grandissimo numero di opere e novità con i più famosi cantanti e prestigiose compagnie di balletto.

Al Majesty's furono rappresentate molte prime di opere di Giuseppe Verdi in Inghilterra, tra cui «Ernani», «I due Foscari», «Attila», «Luisa Miller», «Nabucco», «Traviata», «Trovatore». Negli anni in cui vi cantò Giuglini, i due ultimi impresari furono i dinamici e spregiudicati Benjamin Lumley e James Henry Mapleson. Il teatro era attrezzatissimo di macchinari e apparati, di fastose scenografie e costumi e aveva una nutrita scorta di spartiti musicali (tra i quali preziosi manoscritti di Rossini e Händel).

Bruciò in pochi minuti la notte del 9 dicembre 1867, con tutto il suo corredo teatrale, e con esso andò distrutta tanta storia dell'Opera Italiana. (desunto anche da «Destruction of Her Majesty's Theatre by fire», *Illustr. London News*, 11 dicembre 1867, pag. 658).

Il Covent Garden fu inaugurato nel 1732 e ricostruito neoclassico nel 1811. Bruciato nel 1856 si riaprì con la Nuova Royal Italian Opera nel 1858. Vi ha diretto per molte stagioni il famoso direttore d'orchestra italiano Michele Costa. Ebbe stabilmente come «star» Mario e la moglie Giulia Grisi. Nel 1861 vi esordì per la prima volta in Inghilterra Adelina Patti.

Il Lyceum Theatre fu costruito nel 1765 e ricostruito nel 1834. Vi si rappresentavano stagioni d'opera italiana in estate.

Nel Drury Lane, costruito nel 1662, vi si rappresentarono stagioni d'opera tra il 1850 e il 1860.

Il Crystal Palace, dove Giuglini, e anche il basso fanese Cesare Tonini Bossi, cantarono in concerti, era stato inaugurato come grandiosa sede dell'Esposizione Internazionale di Londra del 1851 (tra le varie attività, in seguito vi si tennero cicli di concerti in estate e in inverno e concerti sinfonici, opere, e oratori nel teatro mobile di legno che veniva allestito nel suo interno).